



Camera di Commercio
Genova



Ufficio E-commerce e Commercio Estero Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS UCRAINA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	603.700 km ²
POPOLAZIONE	42 milioni di abitanti (2019)
LINGUA	Ucraino (lingua ufficiale), russo (diffuso a est e a sud)
RELIGIONE	Cristiano/ortodossi (60%), uniati (7%), protestanti (3,6%), cattolici (1,2%). Restante 28,2%: ebrei, mussulmani, altre religioni minoritarie ed atei.
CAPITALE	Kiev
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica Semipresidenziale
UNITA' MONETARIA	Grivnia ucraina
TASSO D'INFLAZIONE	8.80% (gennaio 2019)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,5% (2019)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2,6% (stima 2019)
PIL PRO CAPITE	3.430 € (stima 2019)
RISCHIO PAESE	H3 (9 su 10 categoria SACE)

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

PUNTI DI FORZA

- Ubicazione strategica
- Ampio mercato interno
- Manodopera qualificata
- Disponibilita' di risorse naturali
- Basso costo del lavoro

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Corruzione
- Normative fiscali

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Mobili
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Dove investire

- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Prodotti chimici
- Prodotti alimentari
- Prodotti delle miniere e delle cave
- Costruzioni

MINACCE

- Sospensione del programma di assistenza del Fondo Monetario Internazionale
- Sistema legale
- Rallentamento della crescita economica

Fonte: www.infomercatiesteri.it - MAECI

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Nel corso degli ultimi anni la politica ucraina ha subito nel suo complesso profonde trasformazioni. Alla fine di febbraio 2014, dopo le proteste anti-governative scoppiate nella seconda metà del novembre 2013 a seguito della mancata firma da parte dell'Ucraina dell'Accordo di Associazione con l'UE, il Presidente Yanukovich è stato estromesso dal potere, riparando all'estero, ed il Parlamento ha conferito la fiducia ad un nuovo Esecutivo, presieduto da Arseniy Yatseniuk, rimasto in carica fino ad aprile 2016. Si è quindi votato il ritorno alla Costituzione del 2004, la quale prevede un maggiore equilibrio nella distribuzione dei poteri tra le Istituzioni, mitigando così le prerogative presidenziali.

Nel 2014 viene eletto il nuovo Presidente Petro Porošenko che intensifica i rapporti con l'UE: proprio in relazione a tale apertura e al rischio che l'Ucraina potesse aderire a UE e NATO, la Russia ha unilateralmente annesso la penisola di Crimea (dove si trova la base navale russa di Sebastopoli), con un gesto tuttora non riconosciuto dalla Comunità internazionale.

Il Presidente Poroshenko ha salvato il paese dal fallimento, pur non riuscendo a internazionalizzare la guerra in Donbas. L'annessione russa della Crimea avrebbe dovuto svegliare Bruxelles, ma non è accaduto e ci sono stati solo alcuni tentativi di mediazione, ma di fatto non si è ancora arrivati ad una soluzione e la guerra continua tutt'oggi.

La UE ha soltanto stabilito sanzioni contro la Russia che sono state prorogate fino giugno 2019, così come la Russia ha stabilito restrizioni sia nei confronti dei Paesi europei che dell'Ucraina.

Ad aprile 2019 si sono tenute le nuove elezioni presidenziali che hanno portato all'elezione di Volodymyr Zelenskyj (con quasi il 73% delle preferenze) – volto nuovo della politica che già in campagna elettorale aveva proclamato la necessità di una “politica realistica” e di fronte all'indebolimento di UE e NATO non ha nascosto la necessità di riprendere i rapporti con la Russia al fine della soluzione della guerra.

Guerra che l'Europa ha un po' dimenticato nonostante sia tra le più lunghe da un secolo circa a questa parte (dopo quella dei Balcani degli anni '90) e tra le più sanguinose (secondo fonti ONU oltre tredicimila morti).

Relazioni internazionali

All'indomani della deposizione del Presidente Yanukovitch (febbraio 2014) e all'inizio del mandato di Petro Oleksijovyč Porošenko (giugno 2014), ha preso avvio una fase di tensioni tra Russia ed Ucraina, legata anche alle tendenze europeiste ed atlantiste presenti in seno al nuovo Esecutivo di Kiev. Tali tensioni sono culminate nell'annessione unilaterale, da parte russa, della Penisola di Crimea (ancora formalmente riconosciuta dalla Comunità internazionale come territorio ucraino) e nel sostegno – accertato secondo il Governo ucraino e secondo la NATO, ma smentito da parte russa – fornito da Mosca ai miliziani insorti contro le nuove Autorità di Kiev, impegnando queste ultime in violenti scontri armati che si sono protratti dall'aprile scorso.

UE ed USA sono intervenuti a sostegno delle Autorità di Kiev imponendo sanzioni ai danni di soggetti – persone fisiche e giuridiche – russi ritenuti responsabili di aver minato l'integrità territoriale o la sicurezza nazionale dell'Ucraina. Le Autorità di Mosca hanno risposto con sanzioni speculari, di portata principalmente economica, con l'innescarsi di una spirale che ha già prodotto rilevanti ripercussioni negative sulle economie delle Parti in causa, in termini di contrazione dei flussi commerciali

Gli scontri armati si sono acuiti nel corso dell'estate 2014 e le tensioni tra Mosca e Kiev (e Occidente) si sono ulteriormente intensificate a causa anche dell'abbattimento del *Boeing* della *Malaysian Airlines* nei cieli ucraini, con scambi di accuse reciproci tra Autorità ucraine e russe, e per via di un convoglio umanitario composto da 300 camion

inviato dalla Federazione russa a favore delle popolazioni ucraine colpite dai combattimenti, ma ritenuto da Kiev uno strumento per far giungere aiuti militari alle milizie locali.

La violenza dello scontro interno ed internazionale ha indotto le Parti in causa ad avviare tentativi per una composizione pacifica del conflitto, in cui un ruolo centrale è svolto dall'OSCE e dal coordinamento, da parte di quest'ultimo, del Gruppo di Contatto Trilaterale (GCT) che riunisce anche Russia e Ucraina, coinvolgendo rappresentanti delle milizie antigovernative ucraine. Il 5 settembre 2014 il GCT si è riunito a Minsk, dove le Parti hanno firmato un Protocollo articolato in 12 punti - il primo dei quali prevede la cessazione immediata e bilaterale dell'uso delle armi - in seguito consolidato con la firma di un Memorandum, avvenuta sempre a Minsk il 19 settembre 2014. Oltre al cessate-il-fuoco, gli obiettivi principali del piano di pace includono l'introduzione di un decentramento di poteri nelle Regioni di Donetsk e Luhansk; indizione di elezioni locali anticipate; ritiro dei gruppi armati "illegali" dall'Ucraina e l'istituzione di una zona di sicurezza lungo il confine tra Ucraina e Russia; vigilanza dell'OSCE sul rispetto delle intese.

Purtroppo il cessate il fuoco non è durato e gli scontri continuano: ne è un esempio il sequestro di tre navi della Marina ucraina sequestrate a novembre scorso dalla Guardia costiera russa mentre tentavano di attraversare lo Stretto di Kerch che la Russia ha considerato come "sconfinamento" e quindi come una provocazione.

RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	7	B-	Caa1	B-

Indicatori di Business Climate	Attuale
Doing Business	71° su 190
Index of Economic Freedom	83° su 140
Corruption Perceptions Index	130° su 180

Fonte: SACE

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Il quadro macroeconomico del Paese mostra una situazione piuttosto critica.

A cinque anni dal terremoto geopolitico di Euromaidan (le proteste di piazza del 2014 per la sospensione dell'accordo di associazione con l'UE), l'Ucraina versa in una situazione economica assai "delicata". Sebbene il Paese est-europeo abbia concluso il 2018 registrando il terzo anno consecutivo di crescita positiva (+2,3% nel 2016, +2,5% nel 2017 e +3,5% nel 2018), ciò non è stato assolutamente sufficiente a colmare il disastro del biennio 2014-15 quando l'economia ucraina è letteralmente crollata (-6,8% nel 2014 e -12% nel 2015).

Anche le previsioni sulla riduzione dell'inflazione non dovrebbero rallegrare più di tanto; se infatti le previsioni parlano di un'inflazione al 7,3% (dato più basso in questo decennio, se paragonato per esempio, al 14,4% del 2017), le parallele previsioni sull'andamento dell'economia (+2,9% per il 2019) testimoniano il fatto che, in Ucraina come nel resto del mondo, le aspettative dei mercati si stanno già riorientando in vista dell'arrivo della nuova grande crisi finanziaria ed economica internazionale che, tra l'estate del 2019 e quella del 2020, dovrebbe colpire l'economia mondiale.

Andando a scavare a fondo, cercando poi di analizzare la "qualità" dello sviluppo dell'economia ucraina, non si può non notare che il paese abbia perso 7 posizioni nella classifica delle economie più innovative secondo la classifica di Bloomberg scendendo dalla numero 46 del 2018 alla numero 53 del 2019. Il declino del settore industriale si può apprezzare in tutta la sua magnitudine guardando ai dati di quelli che una volta erano i fiori all'occhiello del paese: l'industria aerospaziale e quella automobilistica.

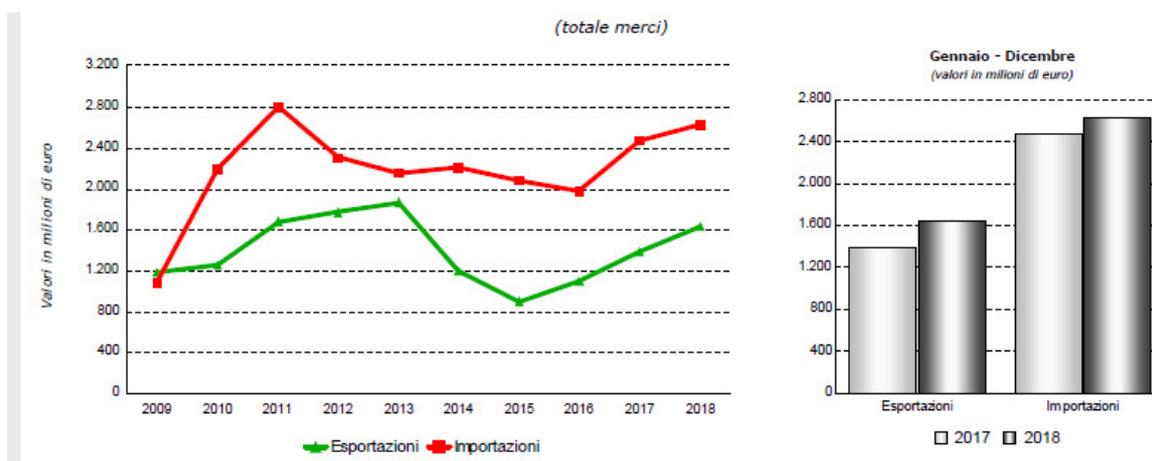
La fine di tutti i programmi di cooperazione militare e civile con la Russia in campo aeronautico ha provocato una diminuzione dei fatturati del settore aerospaziale dell'80%, costringendo il Governo di Kiev ad attuare una fusione tra "Antonov Corporation" e "UkrOboronProm" pur di salvare l'iconico marchio di epoca sovietica (intervento che, se l'Ucraina fosse parte della UE sarebbe legalmente impossibile perché qualificato come "aiuto di stato").

Ma il vero dramma è quello che sta vivendo il settore automobilistico. Grazie alla sua profonda integrazione con il mercato russo, l'industria automobilistica ucraina aveva tratto giovamento dalla ripresa economica della Russia negli anni Duemila, arrivando a produrre ben 424.000 veicoli ad uso civile nel 2008, rinverdendo così i fasti dell'epoca sovietica. Tuttavia, la crisi economica globale prima e i risvolti di Euromaidan dopo, hanno colpito con la violenza di un maglio tanto che, secondo dati ufficiali, nel 2017 l'Ucraina ha prodotto solamente 8.586 veicoli ad uso civile. Nell'aprile 2018, l'associazione di tutti i produttori di veicoli d'Ucraina, "Ukrautoprom", ha emanato un comunicato ufficiale secondo il quale "le industrie automobilistiche lavorano solamente al 2% della loro capacità, e l'output complessivo di veicoli a motore è il 98% inferiore a quello del 2008".

Il settore che ha consentito le performance moderatamente positive dell'economia ucraina degli ultimi tre anni è l'agricoltura, che ha avuto un vero e proprio boom. Con solamente il 5,8% della forza lavoro impegnata ed il 33,16% dell'export nel 2016, l'agricoltura è diventata l'unico settore dell'economia che è riuscito a tenere a galla il Paese.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Interscambio Italia - Ucraina



Fonte: Statistiche ICE

L'andamento del flusso import – export vede una predominanza delle importazioni sulle esportazioni dal 2009. Il grafico evidenzia una diminuzione dei flussi commerciali soprattutto nel 2015 e una tendenza all'aumento negli ultimi due anni.

Nelle importazioni dall'Ucraina prevalgono i prodotti della siderurgia mentre nelle esportazioni verso il Paese risultano gli articoli di abbigliamento.

Interscambio Genova-Ucraina

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti con l'Ucraina sono 31 (leggermente in calo rispetto al precedente focus del 2016).

PROSPETTIVE FUTURE

Il 21 aprile scorso, al secondo turno delle elezioni presidenziali, gli ucraini non hanno avuto dubbi: con il 73% dei voti, quasi un plebiscito, hanno consegnato la vittoria e le redini del Paese al giovane Volodymyr Zelenskyj. E' stata quindi una pesante sconfitta per l'ex Presidente Petro Poroshenko, una sconfitta che racchiude tutte le delusioni di una popolazione che ha vissuto con gravi difficoltà gli ultimi cinque anni della sua storia.

Il voto di domenica scorsa, più che esprimere una visione del futuro, ha messo in particolare evidenza tutto quello che l'Ucraina rifiuta e ha in particolare identificato con la presenza di Poroshenko al potere: una corruzione dilagante e un'oligarchia senza scrupoli, la guerra ancora in corso nel Donbass, una povertà e condizioni di vita in continuo degrado.

Molte sono tuttavia le incognite insite nelle future politiche di Zelenskyj, il quale, balzato improvvisamente sulla scena politica da una carriera di attore, non ha precisato o approfondito le sue intenzioni agli ucraini, tanto da far crescere i dubbi sugli orientamenti futuri del Paese.

Le sfide che si presentano al nuovo Presidente sono importanti, sia sul piano interno che su quello esterno e di politica internazionale. In primo luogo, in politica interna, premono le gigantesche attese per un forte cambiamento istituzionale e amministrativo, sul quale peseranno le resistenze di chi non ha interesse ad alcun cambiamento; in secondo luogo sarà necessario affrontare le condizioni economiche disastrose del Paese e l'aumento della povertà. Secondo un rapporto del Fondo Monetario Internazionale (FMI), pubblicato nell'ottobre scorso, l'Ucraina, in termini di PIL pro capite, è diventata il Paese più povero d'Europa. L'emigrazione verso altri Paesi europei, alla ricerca di lavoro e di migliori condizioni di vita, continua a crescere, coinvolgendo in questi ultimi anni più di due milioni di persone.

E' tuttavia legata al degrado economico e sociale anche la guerra dei separatisti che dura ormai da cinque anni nel Donbass, ultima guerra ancora in corso agli immediati confini orientali dell'Europa. Sul versante della politica estera, è una guerra che chiama direttamente in causa i rapporti fra Ucraina e Russia da una parte e l'Unione europea e la NATO dall'altra. Una sfida enorme per il nuovo e giovane Presidente che dovrà conciliare politiche estremamente sensibili e cariche di risvolti che vanno ben al di là degli interessi della sola Ucraina. Come timidamente annunciato in campagna elettorale, Zelensky dovrà manovrare per favorire un negoziato di pace nel Donbass, attraverso, dopo gli anni difficili di Poroshenko, un nuovo dialogo e rapporto con Mosca e il rilancio degli Accordi di Minsk.

Nello stesso tempo, Zelenskyj ha confermato, come politica di lungo termine e respiro, maggiore integrazione con l'Unione Europea e la NATO, lasciando tuttavia la scelta dell'adesione ad un futuro referendum popolare.

Si coglie, attraverso queste grandi sfide, tutta l'importanza delle scorse elezioni in Ucraina e solo le prossime scelte politiche del giovane leader potranno dire in quale direzione vorrà navigare il Paese. Saranno tuttavia scelte che chiameranno inevitabilmente in causa non solo l'Unione Europea e i suoi Stati membri, ma anche il futuro delle relazioni dell'UE con la Russia, nonché la stabilità ai nostri immediati confini orientali.

Ufficio E-Commerce e Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Maggio 2019